

(il sospetto ha « una sua ragionevolezza ») riguardanti il fatto che al termine delle prove non ci sia una graduatoria a livello nazionale, dovendoci essere — come rileva persino un presidente emerito della Corte costituzionale — « un parametro uguale per tutti a livello nazionale;

se non ritenga infine di dovere valutare l'opportunità di procedere alla revoca o, quanto meno, alla sospensione del bando di concorso evitando così l'effettuarsi di una prova che tante reazioni ha scatenato nel mondo della scuola per i motivi suesposti.

(2-02178)

« Aloï ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale sull'esenzione per i pazienti affetti da malattie croniche ed invalidanti pone seri problemi di carattere burocratico e disagi ai pazienti;

oltre a ciò vi è un aspetto di merito che pone serie preoccupazioni per quanto riguarda i numerosissimi soggetti affetti da ipertensione arteriosa;

come è noto questi pazienti, ai sensi del precedente decreto ministeriale 1° febbraio 1991, avevano diritto all'esenzione con la sola condizione che la propria ipertensione fosse « resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e quindi abbisognavole di terapia farmacologica »;

nell'ultimo decreto invece l'ambito del diritto all'esenzione viene fortemente ristretto ai soli pazienti ipertesi al secondo stadio, cioè a quelli che hanno già un danno d'organo causato dall'ipertensione (cuore, reni, apparato circolatorio o retina);

tale misura contrasta nettamente con il principio della prevenzione in quanto si riconosce un diritto solo « dopo » che la malattia ha manifestato i suoi devastanti effetti su altri organi vitali;

la contraddizione è ancora più evidente se si considerano anche le afferma-

zioni contenute nell'ultimo piano sanitario nazionale ove, partendo dalla considerazione del fatto che le malattie cardiovascolari, (di cui l'ipertensione « è la principale causa »), sono la prima causa di morte, si pone l'obiettivo di rivolgere a queste malattie un'azione mirata di prevenzione;

va sottolineato anche il fatto che, per fare una verifica su tutti gli ipertesi italiani (che sono decine di milioni di individui tra i 30 ed i 90 anni) occorrerà sottoporli a numerose visite specialistiche ed indagini diagnostiche, per evidenziare o escludere danni di organo, il che comporterà disagi ai pazienti, spese al sistema sanitario ed intasamento dei servizi pubblici di diagnosi e cura (radiologia, ambulatori oculistici, servizi di diagnosi cardiovascolare eccetera);

tutto ciò contrasta anche con lo spirito della legge delega e con la volontà del Parlamento che, nell'approvare detta legge intendeva « allargare » e non « restringere » l'ambito di esenzione per patologie croniche e invalidanti —:

se non ritenga opportuno ed urgente revocare o modificare il decreto in parola e, per quanto riguarda specificamente l'ipertensione arteriosa, nel definire l'ambito del diritto all'esenzione, ricondurre la norma a quanto contenuto nel decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e cioè riconoscere il diritto a tutti coloro che soffrono di ipertensione arteriosa resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e, quindi, abbisognavole di terapia farmacologica.

(2-02179)

« Saia, Maura Cossutta ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

altri cittadini di Felino (Parma), coinvolti loro malgrado nei fatti di presunta falsificazione della loro firma sui moduli

per la raccolta relativi ai referendum indetti da An, sul finanziamento pubblico dei partiti e sull'abolizione della quota proporzionale, hanno sporto denuncia-querela nei confronti dei responsabili, raggiungendo in questi giorni un consistente numero, così come ragguardevole è il numero di persone « sentite » dai carabinieri di Sala Baganza (Parma), competenti per territorio;

stupisce il silenzio del Governo proprio nel momento in cui il dibattito politico sull'argomento sta raggiungendo l'acme, con il coinvolgimento, nel dibattito, di tutte le parti politiche, sociali ed istituzionali, così come sconcerata la non presa di posizione della dirigenza del partito coinvolto che, quantomeno, accertati i fatti, dovrebbe, a nostro avviso, ritirare l'intera massa delle firme depositate, a fugare ogni dubbio di corresponsabilità nell'operazione;

le vicende così come descritte nelle interrogazioni n. 5-06724 del 23 settembre 1999 e n. 3-04400 del 7 ottobre 1999 a firma dell'interrogante nonché, dai deputati Caccavari (n. 4-25901 del 6 ottobre 1999) e Galletti (n. 4-26303 del 20 ottobre 1999), descrivono un quadro di diffusione territoriale che, se confermato dalle competenti autorità inquirenti, configurerebbe un piano ben congegnato con rilevanti implicazioni penali (per i responsabili) e morali, per la credibilità dell'istituto referendario che porta ancora il nome di « popolare », ma che, nelle ipotesi confermate, invece tradirebbe la fiducia del cittadino nelle istituzioni -;

se siano al corrente dei fatti così come sopra descritti, e di riferire urgentemente in materia alla Camera. (3-04925)

d'IPPOLITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

come risulta tra l'altro da notizie divulgate a mezzo stampa (*Italia Oggi, Sole 24 ore*), la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del ministero della giustizia, con una nota, sulla quale è chiamato ad esprimere parere

definitivo il Consiglio superiore della magistratura, ha annunciato la soppressione degli uffici del giudice di pace con un carico di lavoro inferiore a 110 iscrizioni annue;

dall'applicazione rigida di tale criterio discenderebbe la soppressione automatica di alcuni uffici che meriterebbero specifica considerazione come ad esempio quelli di Soveria Mannelli e di Maida;

con riferimento specifico alla sede di Soveria Mannelli il decremento delle iscrizioni del biennio 1998-1999 (98 n. 91, 99 n. 84), contraddice il dato del precedente biennio 1996-1997 (96 n. 181, 97 n. 186);

l'ufficio del giudice di pace di Soveria Mannelli e il suo territorio di giurisdizione dovrebbe essere accorpato presumibilmente alla sede di Nocera Terinese, risultando solo questa, unitamente a quella di Filadelfia, sede accorpante (come da nota diffusa dall'Associazione nazionale dei giudici di pace);

tale soppressione penalizzerebbe per la seconda volta la cittadinanza di Soveria Mannelli e dei comuni limitrofi, che hanno già subito la soppressione della Pretura; del resto l'insediamento della Pretura, fin dal 1900, in un luogo malamente collegato con il resto del territorio regionale, quale attivo presidio giudiziario, ha contribuito a preservare il territorio da manifestazioni mafiose e di microcriminalità;

non sono, ad oggi, migliorate le condizioni di collegamento viario e ferroviario, rese anzi più difficili dalla posizione « interna » del comune montano di Soveria Mannelli, nella stagione invernale frequentemente innevato;

un tale provvedimento, che pare dettato da esigenze strettamente economiche, non garantirebbe un miglioramento del servizio nel senso della maggiore efficienza e celerità della giustizia;

quanto al parametro utilizzato dal superiore ministero e limitato ai soli procedimenti ordinari, pur tralasciando i procedimenti per ingiunzione, dovrebbero, però, essere considerati anche i procedi-

menti di conciliazione in sede non contenziosa (articolo 322 del codice di procedura penale), istituto questo spesso utilizzato dall'ufficio di Soveria Mannelli quale strumento di decongestione della giustizia civile e come antidoto alla litigiosità;

risulterebbe riduttivo utilizzare come parametro di riferimento il solo settore civile, tenuto conto dell'attuale volontà del legislatore di ampliare la competenza del giudice di pace, attribuendogli una precisa competenza penale;

con riferimento specifico alla sede di Maida l'ufficio del giudice di pace è situato in uno stabile di proprietà del ministero della giustizia; copre una superficie di 1391 metri quadri distribuita su due piani con un'ampia aula di udienza, vari locali adibiti ad archivi e numerose stanze per il personale ed i giudici. Tutti i vani sono stati arredati ed attrezzati dal ministero per una spesa complessiva di 95 milioni di lire. Insiste, altresì, su una superficie scoperta di 2400 metri quadri adibita a parcheggi;

il bacino di utenza dell'ufficio copre, nell'arco di 6 chilometri una popolazione di circa 21.000 abitanti distribuiti nei comuni di San Pietro a Maida, Jacurso, Cortale, Curinga e Maida, che si trova nella favorevole posizione centrale, e le due popolose frazioni di Vena e Acconia;

con riferimento al carico di lavoro, se ne può constatare il graduale aumento attraverso le iscrizioni a ruolo e prevederne uno maggiore tenendo presente la nuova competenza penale dell'ufficio del giudice di pace e la notevole attività già svolta dalla sezione penale nell'ex Pretura mandamentale di Maida;

la ventilata ipotesi di accorpamento dell'ufficio del giudice di pace di Maida con quello di Filadelfia comporterebbe gravissimi disagi alle popolazioni costrette a spostamenti assai difficoltosi, considerata l'ubicazione geografica dei comuni interessati, la distanza e la scadente qualità dei collegamenti con la sede di Filadelfia;

un eventuale accorpamento, considerata la qualità dei locali in cui oggi è ubi-

cato l'ufficio e la circostanza che non ve ne sono altri nel circondario, comporterebbe disagi notevoli sia al personale che ai giudici rendendo difficilmente applicabile quanto previsto dalla legge n. 626 del 1994;

Filadelfia, pur inserita nella circoscrizione territoriale di Lamezia Terme in realtà è, rispetto a Maida, comune di diversa provincia e più esattamente di quella di Vibo Valentia;

a fronte di uno stabile, sede dell'ufficio, accuratamente arredato e fornito di adeguati servizi nella sede di Maida, i locali attualmente adibiti all'ufficio del giudice di pace in Filadelfia (peraltro non di proprietà del ministero della giustizia ma in locazione), risulterebbero inadeguati ad ospitare le 3 unità degli impiegati e i 2 giudici dell'ufficio di Maida -:

quali provvedimenti intenda adottare, per impedire che una logica di economia mortifichi le esigenze di giustizia; altresì, per impedire che la pur necessaria esigenza di razionalizzazione della spesa e di organizzazione efficiente degli uffici finisca per accentuare la distanza dei cittadini dalle istituzioni;

se non sia opportuno riconsiderare, sulla base dei chiarimenti forniti, le specifiche situazioni rappresentate dalla interrogante, dovendo, altresì, sottolineare quale effetto non voluto, ma certamente ineluttabile, del provvedimento di razionalizzazione, avviato dalla direzione generale di codesto ministero: a) il venir meno di un servizio essenziale; b) l'insorgere di innumerevoli « quanto insuperabili » difficoltà oggettive, per di più aggravate dal prevedibile insorgere nei cittadini di un sentimento di abbandono a fronte della progressiva spoliatura del territorio di ogni presidio di giustizia. (3-04926)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, l'interrogante presentava un'articolata interrogazione

con la quale chiedeva di sapere se rispondesse al vero la notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale il ministro interrogato avrebbe autorizzato il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, dottor Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche prima presenti a Napoli nella Reale armeria segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte, fino al 1956, al Museo nazionale ed in seguito custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

in detto atto di sindacato ispettivo si censurava l'iniziativa, chiaramente irragionevole, in quanto avrebbe creato irreparabile pregiudizio all'integrità culturale, artistica e storica della preziosa collezione, nonché un inarrestabile scadimento dell'interesse allo studio ed alla fruizione di impareggiabili beni, peraltro frutto del genio e della fantasia dell'artigianato artistico napoletano e, pertanto, parte integrante del patrimonio culturale della città;

veniva evidenziata, infine, la ferma opposizione al trasferimento della collezione da parte delle associazioni culturali napoletane, degli studiosi, dei collezionisti e di gran parte della stampa;

un'interrogazione di analogo contenuto veniva presentata dagli onorevoli Abbate e Borrometi;

nella seduta del 14 luglio 1999, il sottosegretario, in sede di risposta, confermava la fondatezza della notizia, annunciava di avere sospeso, a seguito della detta attività di sindacato ispettivo, la procedura autorizzativa ed assicurava che avrebbe tenuto nel giusto conto i rilievi mossi dagli interroganti, giudicati più che fondati;

senonché, sembrerebbe che circa due mesi fa, e precisamente alla fine di novembre 1999, sempre su sollecitazione del sovrintendente di Napoli, sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione al trasferimento delle armi farnesiane dal Museo di Capodimonte al castello di Copertino, pur non essendo state rimosse le molteplici ragioni

che indussero l'interrogante a censurare l'iniziativa ed a sollecitare un intervento del ministro —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali eccezionali motivazioni abbiano potuto giustificare il trasferimento della preziosa collezione, osteggiato da tutti, associazioni culturali, esperti, opinione pubblica, stampa e così via;

se non sia il caso di rivalutare la decisione e sospenderne la esecutività, per tutelare in tal modo l'arte, la cultura e le tradizioni della città di Napoli. (3-04927)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

da cinque mesi ottantottomila insegnanti precari non ricevono dalle direzioni del tesoro le loro già miserevoli retribuzioni;

la questione sembrerebbe derivare da problemi telematici non meglio precisati;

di fronte ad una indecenza di tal genere, il sottosegretario alla pubblica istruzione onorevole Carla Rocchi, intervistata da *Il Resto del Carlino* del 18 gennaio 2000, ha invitato gli interessati ad ... avere pazienza aggiungendo: « Del resto, che costa pazientare? Siamo andati avanti così per cinquant'anni », mostrando squisita sensibilità per quanti non sono in grado di mettere insieme il pranzo con la cena;

appare letteralmente incredibile che possano accadere fatti di così devastante portata sociale —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere, di concerto con le direzioni del tesoro, per assicurare con puntualità assoluta la già magrissima retribuzione destinata agli insegnanti precari. (3-04928)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINI, LO PRESTI e MUSSOLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, ha dedicato una significativa parte del suo intervento alla grave emergenza del contenzioso relativo alle pensioni di guerra;

il dottor Apicella, sul punto, ha auspicato una riforma che dia maggiore celerità alla procedura prevedendo in alcuni casi il ricorso al giudice monocratico;

una riforma di tal genere, oltre a risolvere una emergenza intollerabile, esprimerebbe la linea di un disegno coerente con le recenti riforme applicate alla giurisdizione ordinaria -;

se non ritenga ragionevole ed accoglibile la proposta avanzata dal procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella tendente a snellire le procedure attraverso l'introduzione, in alcuni casi, della figura del giudice monocratico. (3-04929)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, MARTINI, LO PRESTI e MUSSOLINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, ha ricordato che gli sprechi delle pubbliche amministrazioni ammontano a diecimila miliardi ai quali vanno aggiunti circa quattromilacinquecento miliardi di fondi UE non utilizzati per omissioni delle pubbliche amministrazioni;

il danno complessivo cagionato dalle pubbliche amministrazioni ai conti pubblici, *sub specie* di danno emergente e di lucro cessante, ammonta a quattordicimilacinquecento miliardi;

la pressione fiscale è normalmente considerata lo strumento per far quadrare i conti pubblici -;

a quanto potrebbe ammontare con esattezza la riduzione percentuale della pressione fiscale laddove le pubbliche amministrazioni riuscissero - come sarebbe loro dovere - ad eliminare il danno di quattordicimilacinquecento miliardi che cagionano, con colpe non perseguite, allo Stato. (3-04930)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, che recepisce e mira ad attuare la direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente individua gli enti locali, all'articolo 3, come autorità competenti per l'attuazione del decreto stesso, ponendo a loro carico adempimenti rilevanti;

l'articolo 15 del decreto legislativo n. 351 del 1999, al comma 1, precisa che « dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato »;

il secondo comma dell'articolo 15 recita: « Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione del presente decreto nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, ovvero nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio »;

appare evidente la volontà dello Stato di dar vita ad una disciplina la cui rilevanza è tradita dal Governo medesimo che si « chiama fuori » da ogni impegno finanziario pretendendo invece che siano gli enti locali a farsi carico di tutti gli adempimenti attuativi senza assegnare la benché minima risorsa -;

con quale criterio si sia potuto immaginare che gli enti locali siano in grado di farsi carico dell'attuazione delle finalità del decreto legislativo 4 agosto 1999,

n. 351 senza l'assegnazione di adeguate risorse finanziarie. (3-04931)

NARDINI, VALPIANA, VENDOLA e DE CESARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

grande impressione ha fatto il suicidio del marinaio di leva Nicola Farfaglia, 22 anni, che ha deciso di togliersi la vita, mentre prestava il servizio di guardia al monumento al milite ignoto a Roma;

appare evidente che il luogo scelto per questo atto disperato ha un forte carattere simbolico in quanto considerato sacro dal militarismo ma percepito come un monumento dell'inutilità da buona parte delle nuove generazioni, comprese quelle che prestano il servizio di leva;

i parlamentari interroganti non possono ovviamente conoscere le ragioni profonde che hanno spinto un giovane di 22 anni - considerato dal fratello e da chi lo conosceva come una persona di grande equilibrio - ad un atto così estremo. Esse sono probabilmente da ricercare oltre che nella fine di una storia di amore anche nella forte sensazione d'inutilità con la quale si vive il servizio di leva, specialmente quando viene effettuato consumando i giorni migliori della propria vita in servizi di guardia come quello in questione, che sono unicamente decorativi e da coreografia;

lo Stato deve ovviamente pretendere dai giovani un sacrificio in nome del sacro dovere della difesa della Patria, ma questo alto significato morale svanisce di ogni contenuto quando si passano notti gelide in solitudine a fare un servizio di guardia assolutamente non necessario come quello all'Altare della Patria -:

a quali test psico-fisici Nicola Farfaglia sia stato sottoposto prima e durante il servizio di leva;

se non reputi di dover rivedere la decisione di sottoporre i giovani di leva a servizi di guardia assolutamente inutili (come quello in questione), limitando il

servizio stesso solo a difesa di obiettivi sensibili e che siano percepiti come tali anche da chi è obbligato a fare questo sacrificio per conto dello Stato. (3-04932)

SPINI e CARLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la recente mareggiata dello scorso 27 dicembre 1999 nella provincia di Massa che ha provocato danni sul litorale medesimo per le infrastrutture pubbliche, l'arenile e gli stabilimenti balneari, accentuando così i danni causati dalle precedenti mareggiate del 1995 e 1997;

il fenomeno di erosione, che nel 1995 aveva provocato un arretramento della battigia di circa 10/15 metri, si è ulteriormente aggravato con un ulteriore arretramento di oltre 20 metri nel tratto di litorale non protetto;

tutte le foci dei corsi d'acqua hanno subito insabbiamenti rilevanti, che potrebbero provocare altri problemi, impedendo il regolare deflusso delle acque in caso di intense precipitazioni e conseguenti allagamenti di vaste aree abitative;

nello stesso periodo a seguito di un forte vento anche le pinete poste nel comune di Viareggio, di Vecchiano e di Pisa, subivano gravi danni con circa cinquemila piante solamente nel comune di Viareggio -:

se sia a conoscenza della gravità della situazione ambientale che si inserisce in un'area a forte declino industriale con un tasso di disoccupazione del 25 per cento;

se e come il Governo pensi di intervenire prima della prossima stagione turistica, costituendo il turismo una delle più importanti fonti di reddito nella zona;

se il Governo ritenga di dover accogliere la richiesta, formulata dal comune di Massa, di riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se il Governo intenda stanziare adeguati fondi e sostenere il ripristino e il

rimboschimento delle pinete del litorale delle province di Lucca e di Pisa che rappresentano un valore ambientale e paesaggistico di particolare pregio. (3-04933)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in sede di votazione dell'ultima legge finanziaria il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno a firma dell'interrogante n. 9/6558/001;

con il sopracitato ordine del giorno il Governo si impegnava « ad istituire un'organizzazione nazionale che si occupi di svolgere inchieste tecniche sulla sicurezza marittima ed in particolare di qualsiasi incidente marittimo in cui sia coinvolta una nave immatricolata in Italia al fine di trarre dall'accertamento dei fatti gli insegnamenti che consentono di prevenire futuri incidenti ed inconvenienti »;

è cronaca di questi giorni il caso della M/C Erika spezzatasi ed affondata in acque francesi causando un enorme disastro ecologico;

pur essendo tale nave sotto bandiera maltese, l'Italia è stata posta sul banco degli imputati e messa alla berlina dalla stampa francese ed internazionale, in quanto l'armatore ed il registro di classifica erano italiani senza che questi si siano potuti difendere partecipando all'inchiesta tecnica di sicurezza con una struttura pubblica accreditata;

l'assenza di un ufficio nazionale inchieste di sicurezza marittima, del quale era data indicazione nel sopracitato ordine del giorno pone la nostra Nazione in una posizione di inferiorità nei confronti degli altri Stati che già dispongono di tali uffici;

tutto quanto sopra evidenziato ha creato gravi danni all'Italia, al Registro

italiano navale ed ai nostri armatori che si sono visti annullare contratti di nolo in essere solo per avere navi classificate col Registro italiano navale;

tutto ciò non deve perdurare e non può essere risolto da commissioni ministeriali costituite *ad hoc* di volta in volta —:

se il Governo si sia già attivato per istituire l'ufficio nazionale inchieste di sicurezza marittima definendone almeno i principi e criteri direttivi;

in caso negativo se non ritenga tale costituzione della massima emergenza vista anche l'adozione della direttiva n. 99/35/CE che ne determina la necessità di attuazione da parte degli Stati membri entro il 1 dicembre 2000;

se siano stati, o siano già previsti, accantonamenti finanziari per assicurare all'ufficio indipendenza funzionale, particolarmente nei confronti delle autorità marittime nazionali competenti per la navigabilità, la classificazione e le operazioni navali, la manutenzione, il rilascio delle certificazioni, il controllo del traffico marittimo o la gestione dei porti e, in generale, nei confronti di qualsiasi altra parte, i cui interessi possano entrare in conflitto con il compito affidato. (5-07197)

BUGLIO e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio di Torino ha reso noto, con apposito avviso d'asta del 16 dicembre 1999, la volontà di procedere alla vendita di alcuni beni immobili siti nel comune di Moncalieri;

tra questi il lotto n. 3 è costituito da un immobile posto al n. 1 di Piazza Baden Baden attualmente in uso alla ditta Boeknell Snc che vi conduce una attività di ristorazione in cui trovano lavoro 8 persone;

l'avviso d'asta sopra richiamato esclude espressamente il diritto di prelazione a favore della stessa Boeknell che lo ha in uso;